

→ **Bini Smaghi:** la ristrutturazione è una ricetta devastante per la stabilità finanziaria del sistema

→ **Il governo di Atene** annuncia nuove misure per ridurre il deficit e avvia le privatizzazioni

Grecia, la Bce affonda l'Ecofin: sul debito ipotesi catastrofiche

Il caso Grecia continua a preoccupare gli operatori. L'idea emersa a Bruxelles di riscadenzare i rimborsi sarebbe vista dai mercati come un «default» mascherato e metterebbe a rischio anche le banche.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La Grecia resta nel mirino dei mercati. Nonostante gli andamenti positivi delle Borse europee, ieri la piazza di Atene ha chiuso in terreno negativo a -1,39%. Il fatto è che sulla questione debito «si è perso tempo alla ricerca di soluzioni facili, come quella della ristrutturazione, una soluzione in realtà devastante». Un giudizio inappellabile,

Il ministro

Il titolare delle Finanze annuncia una manovra da oltre 7 miliardi

quello di Lorenzo Bini Smaghi, membro del board della bce, che non nasconde la sua irritazione per le posizioni politiche dell'ultimo Ecofin. Quelle reiterate ipotesi di ristrutturazione soft o hard hanno finito per comunicare una cosa sola ai mercati: il rischio insolvenza. «Si cerca di inventare qualcosa per ridurre il peso del debito - continua Bini Smaghi - come se in una società avanzata, il fatto che gli stati non rimborsino i debiti, non sia un fattore devastante per la stabilità finanziaria complessiva». Sarebbe una catastrofe, che si estenderebbe non solo ad altri Stati, ma anche al sistema bancario privato.

BCE

Così la Bce prende nettamente le distanze dalle ipotesi avanzate anche dal presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker. Anche il membro tedesco del board Jürgen Stark si dissocia. «È un'illusio-



Il ministro delle Finanze greco George Papaconstantinou è intervenuto ieri a una conferenza economica ad Atene

ne pensare che una ristrutturazione, un taglio, o qualsiasi "rischedulazione" del debito - dichiara - possa risolvere i problemi che la Grecia deve fronteggiare e sarebbe una catastrofe per le banche greche». Né ristrutturazioni, né il taglio nominale dei tassi: ne va della credibilità

Querelle a Berlino

La cancelliera attacca: i greci non lavorano
La Spd: è populismo

dell'intera Unione. Sulla stessa linea è l'Fmi, che preferisce la strada degli aiuti a quella di ristrutturazioni che suonano come default mascherati. Contemporaneamente da Atene il ministro delle Finanze Papa-

CONFINDUSTRIA E LA CRESCITA CHE NON C'È

Il mondo è in ripresa: «Ma l'Italia stenta e continua a deludere»

Con una ripresa «anemica» l'Italia «delude ancora». Mentre «gli Usa marciano tra stop and go e ora creano posti di lavoro», «Francia e Germania fanno da locomotiva in Eurolandia», e nell'insieme sullo scenario internazionale «la ripresa globale rimane solida» anche se rallenta. L'analisi degli economisti di Confindustria ribadisce la preoccupazione per la crescita italiana troppo lenta in questa delicata fase di uscita da una lunga crisi economica. «Il Pil ristagna, assieme alla produzione industriale». E gli indicatori, dalle attese di produzione a or-

dini e fiducia dei consumatori, «confermano i segnali di stagnazione», tracciano «una dinamica ancora debole nel breve periodo. Così «dopo il dato del primo trimestre sarà molto difficile andare oltre l'1% di crescita nel 2011». Meno delle stime del governo, +1,1%, inserite a aprile nel Def. Non è ottimista il quadro tracciato dal Centro studi di Confindustria. Inoltre «i consumi sono resi cauti dai timori di disoccupazione, con una Cig che ha smesso di sgonfiarsi». «Si delineano tendenze poco favorevoli per i consumi», anche perché «la fiducia è diminuita a causa delle accresciute incertezze del contesto economico che incidono sulle prospettive individuali e sui bilanci delle famiglie». Gli investimenti, poi, sono scoraggiati dai bassi margini di profitto».

Foto di Orestis Panagiotou/Epa-Ansa